TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_4056**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

L'emigrazione in Friuli
Novella

I

La Congrega

Osteria in un villaggio sulla Stradalta (Popecco) Tre o quattro persone che si han dato appuntamento in quel sito col pretesto di mangiare una lepre in compagnia. Gente che viene dal mercato di Palma ed ivi si ferma a bere et ea Discorsi misteriosi sotto il pergolato.

II

Chi era Roberto

Lo zio Parroco di Pavia. Tina. Paese veduto dagli argini di Corvotto. Malata a Soleschiano. Fanciulli che giocano sul piazzale dinanzi alla casa della malata. Tra questi la Gigia e Giustino. Scena per causa d'un agnellino. Necessità del Seminario.

III

L'arte nelle chiese di campagna.

S. Giovanni Battista di Politi – Affreschi di Santi. Sant'Agostino e Sant'Uberto in genere di miniature. ~~Organo~~. Sedia della Madonna col disegno di Andrea Scala. Organo Campane. Famiglie signorili che villeggiano nella Parrocchia. La canonica nel dopo vespero dei dì festivi. Le noci e l'uva del ~~Parroco~~.

IV

Il Seminario

Un amico di Roberto già ~~[illegible]~~ Autunno e vacanze. Viaggio a Venezia con due franchi. Come si studia il Vangelo di Cristo. Spirito antico e spirito nuovo. Sale infatuato. Lume sotto il moggio

V

Il sogno del Parroco

come si realizza

Morto lo zio, Roberto cangia vocazione e diventa maestro comunale. Come s'infondono la scienza educativa e l'istruzione tecnica nelle nostre campagne coi nuovi metodi e coi nuovi studj. Roberto rivede la Gigia. Fa relazione collo zio di lei agente d'emigrazione. Promette mari e monti per aprirsi la porta di quella casa. La Gigia crede di coglier fiori e semina ~~le~~ spine. Chi era a quell'epoca il Gallo di donna Checca tra la torra e il Nadizone

VI

Si perde lo stampo del nostro antico Contadino Giustino e la sua famiglia. Anni tribolati. Poca polenta e desiderj sempre più sfrenati. La virtù della rassegnazione ~~si perde~~ non è più nè predicata nè praticata

VII

I Zingari

Come comincia ad entrare in paese l'idea dell'emigrazione. Mercati – Osterie – agenti clandestini. Il dio milione avvenire che fa perdere la polenta presente. Storielle che girano nelle file: Il sacchetto rosso – il mercante di seta – il miracolo

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

lo del trasporto in America nella persona d'una povera ritratta da fame. Partenza —

VIII

Signori

Casa della Contessa. Notizie che porta il Fattore. Fine dell'epoca patriarcale. Libertà delle nuove leggi. I possidenti impoveriti per non essersi occupati con assiduità e diligenza del lavoro delle loro terre. Il contadino impoverito per aver dovuto intaccare il capitale agrario e per non sapere più contentarsi dell'antica frugalità ed economia — Pericoli che presenta la situazione. L'emigrare può esser considerato come valvola di sicurezza ma bisogna occupare i malcontenti. Risoluzioni necessarie in vista di questo inevitabile cambiamento

IX

Lettere d'America

Disinganni. Civiltà dell'Argentina. Chiese preti e religione. La S. Messa dopo tre anni. I Dicettori. Costumi. Malattie. Le cavalette. Colonia Resistenzia. Festa di Natale a Cordova

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

X

Rovescio della Medaglia

Notizie di Giustino. La Gigia malata. Arresto di Roberto. La scuola perduta. Miseria in cui si trova dopo subita la condanna. Sua disperazione e sua partenza per l'America.

~~Gust~~ Cominciano a ritornare. Non c'è posto in paese per quelli che l'hanno lasciato! Nuova èra. Giustino ripatria. Gigia guarisce. Perdono e nozze. Fine di Roberto e fine della

Fine

II

Chi era Roberto

Nato in una famiglia di contadini egli restò orfano assai pertempo e fu raccolto da un suo propio che era parroco in un villaggio del nostro Friuli; un buon prete di quei dell'epoca passata di cui purtroppo si va ogni giorno più perdendo lo stampo. Il fanciulletto, vivacissimo di carattere, ma affettuoso e docile era l'allegria della canonica che dopo la sua venuta aveva come cangiato d'aspetto. La serva del parroco una specie di donna Perpetua, che fino allora non s'era occupata che delle faccende di casa, dell'orto, delle galline e aveva tutti i suoi contrasti o per le ova che le andavano perdute o per per qualche pollastrello refrattario che varcava di soppiatto la siepe dell'orto e le devastava l'insalata; ora alle altre sue mansioni aveva aggiunta anche quella di custodire questo riottoso diavoletto che nelle ore in cui il padrone doveva studiare la pre-

dico o visitare gli ammalati od adempiere a suoi doveri parrocchiali, restava spesso affidato alla sua sorveglianza ed aveva presto imparato a non badare nè punto nè poco alle sue continue ingiunzioni — No Roberto, non toccare all'arcolajo! Ma tu mi aggrovigli la matassa! = E appena l'aveva fatto uscire ~~ascio~~ nel cortile, doveva lasciar tutto ed accorrere, ch'egli le sgominava le galline, o saltava all'impazzata per l'ajuole dell'orticello. — Ma vien quà Roberto! studia la tua lezione, ti dico! = Ed era in un cruccio continuo, per cui al ritorno del padrone, ella aveva un mondo di accuse contro quella specie di berbero, ch'egli le aveva portato in casa a turbar la sua pace. È vero che la buona donna neanche prima della venuta del fanciulletto, non conosceva cosa fosse la pace, e a proposito di ogni piccola contrarietà, turbava senza nessun riguardo quella del longanime e santo sacerdote; ma ora davvero, Donna Tina, era diventata insopportabile, e il buon uomo non sapeva come uscire da que-

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

sto imbroglio, ch'egli stesso per la sua gran bontà di cuore si aveva tirato addosso. — Quand'egli si tolse in collo Roberto, oltre alla pietà per la memoria della povera sciutta morta così anzi tempo, di tutta una nipote ch'era stata sempre un vero angelo, che aveva tanto patito, vedova e poco amata in quella famiglia di buona gente sì, ma gente largona e robusta a cui ella delicata di complessione e malaticcia era piuttosto un peso, che un ajuto, un progetto gli era balenato alla mente. Quel fanciullo che rimasto lì in tale famiglia, non avrebbe potuto riuscire a null'altro che a fare il contadino educato da lui, istruito nelle cose del Signore, messo in seguito co' suoi risparmi in qualche seminario non avrebbe potuto diventare il suo coadiutore negli anni cadenti e poi surrogarlo nella parocchia, quando al buon Dio fosse piaciuto di chiamarlo a sè? Il mondo aveva tanto bisogno di buoni preti che conoscessero tutta la santità del loro ministero! Quella rozza gente di campagna che passa la vita occupata in lavori faticosi e materiali, senza la potenza di sollevarsi da sè alla luce spirituale, quella rozza gente

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

per la quale egli aveva studiato, per la quale pregava e s'era fatto come l'angelo custode, che sorveglia e raddrizza tutti i passi, consola nelle tribolazioni, tempera l'amaro delle fatiche e delle crudeli disuguaglianze della sorte, alla sua mancanza sarebbe rimasta priva dell'usata sua guida. Oh! si sapeva bene che il Signore avrebbe proveduto; ma l'affetto ch'egli da gran tempo portava a quelle anime ignoranti e condannate a vita così dura gli faceva bello il sogno di apparecchiar loro un'altro se stesso imbevuto ~~delle~~ delle sue massime e che si fosse consecrato al loro bene e le avesse amate dello stesso suo amore quand'egli fosse stato steso per sempre a dormire nella terra del cimitero a l'un dei lati della porta della chiesa. E a contrariare questo suo bel progetto, ecco, era venuta in campo la Tina. Licenziarla era impossibile. Da tanti e tanti anni ella accudiva con indicibile zelo alle sue faccende domestiche. Entrare in canonica e non vedere più la Tina era un'assurdo. Avrebbe potuto sopportare, allienare anche uno per uno tutti i suoi mobili, fino il letto in cui da tanti

anni dormiva, ma la Tina? Chi avrebbe saputo ammanirgli quel pò di cibo così a proposito secondo le giornate o festive o di feria, secondo le fatiche durate al letto d'un moribondo o le ore di confessionale o lo spolmonarsi di una lunga predica? Tanti anni ch'era con lui e mai una volta che gli avesse salato in più o in meno la minestra! Colla Tina, egli non aveva bisogno di pensare a queste cose materiali che pur sono necessarie alla vita: Pensava lei, faceva lei e sempre tutto a puntino. Oh sì! se non fosse stata la Tina, quante volte avrebbe egli seminato per la via gli spiccioli che ritirava dall'elemosine! Ma la Tina teneva sempre infilato un ago per rattoppare i buchi delle sue saccoccie, e quando i suoi vestiti, pel troppo uso scolorati e laceri diventavano importabili, era lei che se ne avvedeva e destramente glieli surrogava un pezzo per volta secondo la possibilità dello scarso ~~quartese~~ peculio ch'ella ritraeva dalla vendita del quartese o che trovava nel cassetto, dov'egli soleva riporre la carità dei fedeli. Meno la lingua, che questa, per vero dire, l'ave-

va sempre avuta pessima; la Tina era una ser-
va impagabile. ma da tanti anni avvezzo a sen-
tirla brontolare, ora per un sinistro, ora per l'altro,
e quasi sempre per veri nonnulla, egli tirava
dritto a suoi studj o alle sue faccende senza scompor-
si od attendervi, nè più nè meno di quel che gli
avveniva in chiesa quando Mastro Antonio face-
va urlare l'organo nelle più impossibili stona-
ture, o i cantori storpiavano il latino dei
salmi. Entrava per un'orecchio, usciva per
l'altro. Ma ora non era più possibile fare
il sordo. Quella donna, causa le birichinate
del piccolo aveva assunto un diapason tanto
acuto, che a dirittura gli rompeva i timpani.
Che fare? Pensò coll'ajuto del Signore e colla
propria prudenza e instancabile pazienza di concilia-
re queste difficoltà, e poichè, secondo lui, si tratta-
va di un bene, si mise con tutte le sue forze
all'impresa. — Fu per torsi alla grave preoccu-
pazione, che malgrado la sua fiducia in Dio,
gli cagionava questa impreveduta sciagura
domestica che il povero prete prese il brevia-
rio e uscì nell'orto a recitare l'ufficio. Ca-

minava su e giù concitato, procurava di raccogliere tutti i suoi pensieri nella sublimità delle preghiere che il suo labbro proferiva, ma quasi senza accorgersi cadeva dal cielo in terra e invece degli inspirati versicoli del profeta esercitava il suo modus vivendi. Aveva ancora in bocca il gloria patri del primo salmo, che giunto alla porticella dell'orto chiamava – Tina! – e messo il breviario sotto il braccio – fai trasportare nella mia camera la scrivania dello studiolo e sul sofà apparecchia il letto per il ragazzo – = Oh sì! ben pensata, rispondeva questa, comparsa sulla porta della cucina, vorrà proprio dormire quieto con quel terremoto lì nelle orecchie. Ma non capisce che lo studiolo non ha altra sortita che quella della sua camera? – = Tina dico! fai quel che ti ordino, e non mi seccare con le tue osservazioni. – E questa volta il suo viso s'era fatto tanto serio, ch'ella credette bene di salire la scala coprendo con un affrettato scalpitar di zoccoli i brontolamenti, che a misura che si allontanava diventavano più vivaci. Egli intanto aveva

riaperto il breviario — Principes persecuti sunt
me gratis... Bella Principessa davvero! E oggi
poi avremo un pranzo da veri principi... quattro
fagiuoli e un pajo di sardelle... Ah mio Dio,
mio Dio! diss'egli riprendendosi. Io lo sapevo
bene che in questo benedetto orto non c'è mo-
do di recitar l'Ufficio... fiori, alberi, uccelli!
ci sono tante distrazioni. Tina! diss'egli,
quando fu sotto la finestra, vado in chiesa;
fa alzare il ragazzo, dagli di colazione e
quando suona la messa, che venga subito an-
ch'egli in chiesa! — E indossata la veste
talare e preso il tricorno, s'avviò con gravi-
tà parrocchiale verso la chiesa che a quel
l'ora stava affatto solitaria. Ma se l'am-
biente parcamente rischiarato dalle finestre
oblunghe a vetri colorati e dall'unica lam-
pada che ardeva dinanzi al ~~Santissimo~~ Sacramento, né
le esalazioni dei fiori già passi che miste
al rimasuglio degli aliti dei fedeli e dell'in-
censo bruciato a larga mano nel precedente
dì festivo ti faceva subito sentire la chie-

va nè l'espressione divota delle immagini sante che in quella penombra parevano staccarsi dalle pareti e invitarlo al loro esempio all'adorazione del Dio immolato che con ferma fede egli credeva presente, valevano in quella giornata a liberarlo dal pensiero che lo inquietava e che a guisa dell'atra cura di Orazio lo aveva seguito anche lì. Si ritirò nella sagrestia e intanto che apparecchiavano per la Messa finiva di recitare l'ufficio. Qui non c'era nè la voce stridula della Tina, nè i fiori, nè gli uccelli, nè gli alberi dell'orto che lo potessero distrarre: erano invece le stesse parole dei salmi che ad ogni momento gli parevano allusive al progetto che quasi continuo ritornello gli andava frullando per la mente.
= In quo corrigit adolescentior viam suam? In custodiendo sermones tuos _ e a custodire la tua legge o Signore dove meglio si può imparare che abituandosi a vivere nella tua chiesa? Oh! io lo condurrò qui con me: il sagrestano gl'insegnerà tutti i piccoli servigi del suo ufficio: quando saprà servir Messa lo vestirò da chierichetto e intanto che

io sarò occupato nel confessionale, egli studierà la sua lezione in un cantuccio della sagrestia. Retribue servo tuo – vivifica me... Revela oculos meos... Aufer a me obbrobrium et contentum... Sì! fuori delle mani della Tina, sì: ch'ella non me lo possa più perseguitare! Viam iniquitatis amove a me... Domine noli me confundere. Domine da mihi intellectum.. E quando l'avrò cresciuto siccome Samuello all'ombra dell'altare, nel tuo Santuario, e verrà il giorno ch'egli potrà ajutarmi a pascere il tuo gregge, O Signore, cantabiles mihi erant justificationes tue, ed egli, col tuo ajuto, o Signore, vestirà in loco peregrinationis mee! = Nel celebrare la Messa al'orate fratres, vedendo piena la chiesa di popolo, si raccomandò in ispirito alle preghiere dei suoi parrocchiani. All'elevazione il suo piano era già concretato, e al'Offertorio, pregò il Signore ad accettarlo e a darzli la forza di metterlo in esecuzione. — Da quel giorno egli s'attaccò Roberto a' panni come se fosse stato la sua ombra. Studiava nella sua camera, in chiesa se lo conduceva seco, seco a far le visite agli ammalati: in canonica da solo colla Tina, lo lasciava il meno possi

BIBLIOTECA

bile. Quando si trattava di qualche caso grave faceva ch'egli ajutasse il sagrestano nei necessarj apparecchi per l'amministrazione dei sacramenti ed affidava al fanciulletto il secchiello dell'acqua benedetta, la stola, il breviario che doveva portargli dietro. A principio l'idea di mostrarsi in coro vestito da chierichetto aguzzò nel fanciullo il naturale ingegno e ben presto apprese a leggere, a servir Messa e a disimpegnare le altre piccole faccende inerenti al culto esterno che gli venivano affidate. Riponeva nelle carafine i mazzi dei fiori, accendeva le candele, e con gran piacere, finita la funzione usciva collo spegnitojo ad estinguerle: ajutava ad apparare e a disapparare i sacerdoti, raccoglieva l'elemosina dai fedeli, suonava il campanello nei momenti più solenni della Messa: alle funzioni festive usciva col turribolo, e a gran consolazione dello zio, mostrava in tutte queste cose una disinvoltura e un garbo particolare. Nel vispo fanciulletto la novità di tali mansioni e l'attenzione che ci metteva a riuscire, avevano grandemente frenato quella sua ~~vivacità~~ indomabile vivacità; sicchè il giorno in cui comparve primamente in chiesa vestito da chierichetto fu una vera commozione, e

anche la Tina, nel vederlo lì in cotta e inquadrato
tutto composto e devoto che pareva un San Luigi, do-
vette asciugarsi più d'una lagrima di sincera tenerez-
za. Ma un pò alla volta egli cominciò a stancarsi
di quelle tante ore di chiesa. E davvero, per la sua
età erano troppe. Avvezzo all'aria aperta dei cam-
pi, alle corse e ai giuochi coi compagni, quel conti-
nuo studio, quella vita di soggezione e di costringimento,
cominciarono a diventargli uggiose. Già la prima di-
vozione era dileguata. Si dimenticava d'essere in veste
talare e in cotta e veniva giù attraverso la popolazio-
ne scuotendo ~~sulle teste dei fedeli con assai poco riguar-~~
~~do~~ la borsa dell'elemosina sulle teste dei fedeli con
assai poco riguardo, particolarmente se avesse sbir-
ciato la Tina, che per lui era sempre la sua
bestia nera. Passava e ripassava dinanzi al Santis-
simo Sacramento senza ricordarsi di piegare le ginoc-
chia e cogli occhi a dritta e a sinistra, colla testa
all'aria a guisa d'uccellaccio, senza il menomo segno
che dimostrasse rispetto. A forza di dimorare in quell'am-
biente consacrato, aveva finito coll'abituarvisi e ri-
guardarlo come casa sua piuttosto che come casa
del Signore. Ma per convincersi ad evidenza che
tutta la vocazione di Roberto al sacerdozio, era sol-

tanto un segno del povero zio, avrebbe bastato vederlo quando nei giorni solenni, durante la funzione usciva di chiesa ad ordinare il segno delle campane per il momento della benedizione col Sacramento o quando estinto il fuoco nel turribolo, correva a prendere un carbone acceso in canonica. Sgusciava di mezzo alla folla, e appena nella strada lo avresti veduto far quattro salti e mandar all'aria la veste talare e correre in cotta a tirar la corda delle campane, primo e più impertinente di tutti i monelli che stavano lì in aspettazione nel campanile; o via come una saetta in canonica rovistare ogni cosa in cucina, e beato se poteva lasciar qualche orma del suo passaggio sulle robe che appartenevano alla Tina. Una volta invece di pregare s'era ingegnato, col calamajo che per i suoi studj teneva in sacrestia, di figurare uno scorpione e pigliata una grossa mosca, glielo aveva attaccato sulle ali e poi l'aveva portata così viva tra le pieghe d'una camicia dello zio, che la povera donna, per correre alla funzione aveva lasciata in casa a mezza stiratura. e se la godeva un mondo a pensare le grida inspiritate ch'ella avrebbe messo, quando al ritorno avesse visto muoversi sul bianco della camicia quella brutta bestiuola, ch'ella cotanto abborriva. Lui al

tra volta, trovati gli occhiali vicino alla calza che agguchiava, ne levò una lente, e cavatole tutti quattro gli aghi, le aggrovigliò il gomitolo; poi tornato in chiesa, non vedeva l'ora che fossero terminati i vespri per correre presto a casa a vederla imbizzire. Tina nel trovare la sua calzetta così difilata e tutto quel pendaglio di gruppi al gomitolo pareva una vipera. A rimediare, si pose gli occhiali sul naso, e guarda vicino, e guarda lontano, non era il caso che potesse orizzontarsi. Il biricchino faceva lo gnori e si nascondeva a ridere dietro alle spalle dello zio, che s'ingegnava di rabbonirla. Insomma era manifesto che la pianticella che il povero prete con tanto amore s'era messo a coltivare adesso imbozzachiva, od almeno cresceva in tutt'altra direzione di quella ch'egli si aveva immaginato. Né ei se ne avvedeva: Il fanciullo a lui obbediva, aveva l'ingegno sveglio, presto imparava, sotto a' suoi occhi in coro stava tanto devoto che pareva un'angelo, ed egli col piviale sulle spalle, assorto nel fervore delle funzioni sacre, non aveva la possibilità di sorvegliarlo quando si staccava dal suo fianco. In paese,

dove il buon'uomo era grandemente amato, non si faceva certo caso di questa condotta poco corretta del fanciullo. Erano piccole taccherelle perdonabili alla sua età e nessuno avrebbe osato andargliene a riferire per paura di affliggerlo. La sola Tina non si peritava d'accusarlo a tutte le ore ma ella s'era fin da principio mostrata troppo accerima contro di lui per poter esser creduta, sicchè il parroco viveva all'oscuro e continuava ad illudersi ed a coltivare il dorato suo sogno. Una sola cosa gli era peraltro balenata alla mente. Quella vita a cui aveva condannato il ragazzo gli pareva adesso troppo austera. Il suo piano gli assicurava è vero la pace domestica, ma il povero figliuolo era sacrificato. Camera e chiesa, studio e preghiera: non compagni, non giocchi, nessuna libertà: gli mancava perfino l'aria. Avrebbe potuto crescere? Avrebbe potuto vivere? Sentì pietà dell'orfanello. Pensò che a temperare almeno in parte l'inconveniente, c'era ~~una sua figliale~~ in una sua figliale due miglia distante un vecchio ammalato che da parecchi anni guardava il

il letto e di egli avrebbe potuto visitare quasi ogni giorno e farsi accompagnare dal nipote, e lì lasciarlo in libertà cogli altri ragazzi della famiglia mentr'egli si sarebbe trattenuto un pò in canonica col cappellano del piccolo villaggio e un pò al letto del sofferente a consolarlo ne' suoi patimenti colle divine parole della religione. Quel villaggio sta sulla sponda opposta del torrente. Quasi tutta la via corre lungo gli argini magnifico lavoro del Terracina, costrutti per ordine della Repubblica veneta onde salvare i villaggi della sponda destra e la strada postale che conduce alla fortezza di Palma. — Eravamo in quaresima, la terra cominciava a rinverdire, nell'aria un non so che di balsamico che accusava il fiorire del bianco-spino e lo spiegarsi delle morbide gemme di pioppi che qui e colà sorgevano colossali a fiancheggiare l'opera insigne che or saranno cento e cinquant'anni ebbe virtù di deviare la furia del torrente. Non erano andati un tiro di fucile che il fanciullo, col pretesto d'inseguire le farfalle o di cogliere qualche pervinca o qualche primola cominciò a distaccarsi dallo zio e a discendere dall'argine e a far alcune piccole rincorse per i pratelli che vestono le antiche ghiaje e si stendono intersecati da macchie d'ontani e da sterpaglie di sali-

gione aveva lasciata in casa a mezza ~~stiratura~~ stiratura e se la
godeva ~~mezzo~~ un mondo a pensare le grida inspi-
ritate ch'ella avrebbe ~~gittato~~ messo quando al
ritorno avesse visto muoversi al banco della cucina quella brutta
bestiuola ch'ella cotanto abborriva. Un'altra
volta l[illegible] trovati gli occhiali vicino alla
calza che agucchiava ne levò una ~~gli~~ tolse una ~~delle~~
lenti e cavatole tutti quattro gli aghi le
aggrovigliò il gomitolo poi tornato in chiesa
non vedeva l'ora che fosse terminato ~~la~~ i vespri.
~~funzione~~ per correr presto a casa a vederla
imbizzire — Tina nel trovare la sua calzetta
così disfilata e tutto quel pendaglio di
gruppi al gomitolo pareva una disperata. A
rimediare si pose sul naso gli occhiali e guarda
vicino e guarda lontano non era il caso che
potesse orizzontarsi, il birichino faceva le
smorfie e si nascondeva a ridere dietro alle
spalle della zia che s'ingegnava di rattoppare

nirta quella donna divoltata in tata-napa.
Insomma era evidente che la pianticella
che il povero prete con tanto amore
s'era messo a coltivare adesso imboschiva
od almeno cresceva in tutt'altra direzione
di quella ch'egli si aveva immaginato
Ned egli se ne avvedeva ancora però: vedeva secondo
i suoi desiderj. Il fanciullo a lui obbediva
aveva l'ingegno sveglio e pronto impararva,
Ed egli
piviale sulle spalle assorto nel fervore
delle funzioni sacre non aveva la possibilità
+ quando si staccava dal suo fianco egli non aveva
la possibilità di sorvegliarlo +. In paese
dove il buon'uomo era grandemente amato non si
faceva certo caso di questa condotta poco corretta
del fanciullo. Erano piccole tacherelle perdo_
nabili alla sua età e nessuno avrebbe osato andar_
gliene a riferire per paura di affliggerlo. La sola
non si peritava di beffarlo a tutta le ore
Tira gli era sempre nemica accanita
ma essa s'era fin da principio mostrata troppo
accanita contro di lui perchè potesse essere creduta, sicchè il buon uomo
viveva all'oscuro e continuava ad illudersi
e a coltivare il dorato suo sogno
progetto. Una sola cosa gli era piuttosto balenata

alla mente: quella vita a cui egli aveva
condannato il ragazzo ~~era~~ gli pareva adesso troppo austera. Il suo
piano gli assicurava è vero la pace domestica
ma il povero figliuolo era sacrificato. Camera
e Chiesa, studio e preghiera, non compagni
non giochi nessuna libertà; gli mancava perfino
l'aria. Avrebbe potuto crescere? avrebbe potu_
to vivere? Sentì pietà dell'orfanello. Pensò
che a temperare almeno in parte l'incon_
veniente c'era in una sua figliale due migli_
distante una vecchia ammalata che da
parecchi anni guardava il letto e ch'egli
avrebbe potuto visitarla quasi ogni giorno
e farsi accompagnare dal nipote e lì lasciar
lo in libertà cogli altri ragazzi della fami_
glia mentr'egli si sarebbe trattenuto un po'
in canonica col cappellano del piccolo villag_
gio e un po' al letto ~~della malata~~ dell'inferma a con
solarla ~~colla parola~~ ne' suoi patimenti colle
Quel villaggio sta sulla sponda opposta del torrente
divine parole della religione * Quasi tutta

la via correva lungo gli argini del ~~torrente~~
magnifico lavoro ~~opera d'arte che~~ dell Fervacina costruito
per ordine della repubblica veneta onde salva
re il villaggio ~~di Precenico~~ dalle sponde ~~nostre~~
~~dalle acque~~ la strada postale che con-
duce alla fortezza di Palma.

Eravamo in Quaresima, la terra cominciava a
rinverdire, nell'aria un non so che di bal-
samico che accusava il fiorire del bianco
spino e lo spiegarsi delle umide gemme dei
pioppi che qui e colà sorgevano colossali ~~in~~
~~mezzo agli ontani~~ a fiancheggiare l'insigne
lavoro ~~dell'architetto Bassanese~~ che or sono
cento e cinquant'anni ebbe virtù di deviare
la furia del torrente - Non erano andati
un tiro di fucile che il fanciullo col pretesto
d'inseguire le farfalle o di cogliere qualche pervin-
ca o qualche primola cominciò a distaccarsi dallo
zio e a discendere dall'argine e a far alcune
piccole rincorse per i pratelli che vestono le an-
tiche ghiaje e si stendono intersecati da macchie
d'ontani e ~~intersecati~~ da sterpaglie di salicetti presso
all'acqua corrente. Veduto che lo zio continuava

va' in silenzio la sua via sull'atto e pareva non si
accorgesse di lui quasi ~~gli dava il suo tacito consenso~~
si slanciò a tutta la gioja del sentirsi libero e
avanti e indietro teneva mille giravolte, sur
quei tappeti d'erba nascente che il suo piede
leggiero appena sfiorava quasi uccelletto che dopo
lunga prigionia torni a spiegare il volo per lo
spazio immensurato. Il vecchio procedeva cogi-
tabondo, ogni qual tratto s'assideva sud'un
rialzo di terra e colla canna fra le gambe
e il mento appoggiato al pome d'avorio
stava qualche istante come assorto in
contemplazione. A che guardava egli?
forse alle capricciose corse del fanciullo?
forse al punto dove l'acqua ~~del torrente~~ divisa
in più rivoli presentava la ~~fa~~ possibilità di
un facile guado? Tutto questo ei vedeva, ma
il suo occhio spaziava assai più lontano
~~Al di là del Torrente~~ egli contemplava le collinette
che da Butrio vanno a Morazzo e il lembo di
terra che si stende ai loro piedi; un magni-
fico panorama ch'egli [aveva ammirato le cento] ~~ammirava per~~ la
[e gli pareva sempre più bello] ~~mille volte e sempre~~ gli pareva più
bello. Ne~~i~~ suoi ~~anni~~ giovanili ~~quando~~
~~primamente fu eletto parroco egli aveva~~

~~un amico nel vecchio parroco di Perietto~~
Oltrechè due delle sue figliali stavano ~~al~~ di-là del ~~torrente~~ ne suoi anni giovanili quando primamente fu eletto parroco egli aveva un grande amico nel vecchio collega ~~che~~ di Perietto. Senza le visite per obbligo di ministero ch'egli allora meno che non fosse impedito dalle acque del torrente soleva fare a piedi alle sue figliali c'era che il suo più gran sollievo ~~era nel~~ consisteva trovarsi a Perietto in compagnia di quel vecchio venerando ~~a cui ricorreva per consiglio~~ alla cui esperienza ricorreva per consiglio nelle gravi contingenze del suo ufficio e a cui confidava tutti i dubbj e ~~tutti~~ i dolori della sua anima. Patì immensamente quando il vecchio cadde ammalato e fu egli che lo assistette ne suoi ultimi momenti. Oh quante volte allora aveva egli percorso quella via! Di notte, all'alba la sera nelle ore meridiane!.. e si ricordava adesso delle lagrime sconsolate che aveva versato quando perduto per sempre l'amico era tornato per di là alla sua canonica. Dopo quell'epoca preferiva di andare alle figliali col cavallo solamente adesso per l'occasione di Roberto s'era pensato di ripigliare l'antica via e nel rifarla

dopo tanti anni rifaceva senza avvedersene
tutti i pensieri della sua giovinezza. Quel
paese al di là delle ghiaje sparso di villaggi
gentilmente posati nel verde, quelle due
villette quasi isolate che sorgono sull'ultimo
lembo del terreno che termina ad angolo
tra i due torrenti, che ivi si uniscono
~~quello~~ ora a mille doppi si aveva prefisso e a cui
~~era il punto a~~ cui tendevano i suoi sguardi
e ~~la meta che si aveva~~ prefissa
Mentre ~~io~~ andava contemplando l'una cinta dal
suo ~~folto~~ di ~~folti~~ viali di carpini
verde ~~viali~~ l'altra più aprica e
quasi seduta lì presso dei pioppi ~~posata ai boschetti di~~ pioppi che
fanno argine al torrente gli ricorreva
alla memoria il Facies non omnibus una
nec diversa: qualem decet esse sororum
~~in quando studiava~~ retorica ~~umane lettere~~
e quel verso gliene richiamava alla
mente una quantità di altri imparati a
memoria quando studiava retorica e sono
senza in epoca della sua vita nella quale
l'anima sua oppressa dalla clausura del
seminario s'era risvegliata ed aveva avuto
anch'essa i suoi momenti ~~il suo momento~~ di ~~divina~~ poesia
Destinato al sacerdozio lo avevano strappato
dai campi per chiuderlo in una città

tra le mura di un severo seminario.
Tra le noje della grammatica ~~e dello studio del latino~~ da nulli altro rallegrate che dalle ~~funzioni~~ chiesastiche ~~esercizj~~ alla chiesa e dagli ~~esercizj~~ ~~voti~~ ~~quasi~~ egli languiva per ~~nel~~ continuo desiderio dell'aria aperta e del verde. Sospirava alle aurore ai tramonti balsamiche dorate goduti nella ~~prima~~ fanciullezza nella libertà della ~~campagna~~ campagna e gli passavano dinanzi agli occhi come in tanti quadri le divine bellezze della natura a cui aveva dovuto rinunziare.
Ma un pò alla volta impossessato ~~della~~ dell'idioma difficile che doveva essere la ~~porta~~ per cui sarebbe entrato nel santuario delle ecclesiastiche discipline ~~egli si trovò~~ ~~dinanzi~~ ~~a volta la poesia dei classici~~ egli ~~vide~~ ~~entrò~~ ~~gli ~~ ~~vennero in mano~~ quando in rettorica gli posero in mano gli imperituri volumi della classica poesia. e in quelle pagine divine provò di nuovo con una grande meraviglia la sua amata campagna e visse per qualche ~~tempo~~ innamorato s'innamorò dell'eterna bellezza dell'arte.
Ora senza saperlo egli ~~egli~~ tornava agli entusiasmi di quei ~~suoi~~ giovani anni e nel guidare a quelle villette il piccolo Roberto che ~~così~~ vispo gli correva dinanzi, gli pareva che ora in ~~di~~ ~~aprisse~~ una nuova vita che io avrebbe reso più

vigoroso e più alacre a percorrere la carriera
che egli gli aveva destinato. Ohimè il
buon uomo non prevedeva che proprio
in quel lembo di paese che egli stava
allora con tanto affetto contemplando
l'anima del giovinetto si sarebbe aperta
a ~~anche~~ terribili ~~passioni~~
Cinsi alla poesia ma ~~[illegible]~~ anche alla passione
e ~~così~~ il ~~suo~~ sogno di fortuna un tanto
doveva proprio svanire per sempre
successore sarebbe proprio là ~~svanito per~~ in quel paese

~~sempre~~

di fortuna ... tanto successo, che da tanto
tempo egli vagheggiava doveva proprio là
svanire per sempre

Chi era Roberto.

Nipote di un povero dell'alta, era stato allevato dal già Parroco di Sorrento con la speranza di farlo prete, ma morto questi prima che il giovane avesse 17 anni ~~questi~~ egli lasciò l'idea di farsi prete, e avendo ricevuto una certa educazione pensò di darsi al mestiere di scrivano. Era un bel giovane, non cattivo, ma che si lasciava facilmente influenzare dagli altri e vincere dalle passioni.

Chi era Checco il Sensale?

Un uomo pronto a tutto per guadagnare denari, aveva una [illegible] orfana ~~battezzata~~ figlia di un fratello, che voleva ~~[illegible]~~ maritare per lucrarsela di cosa.

~~Era~~ Fu una di quelle giornate di Agosto, che il caldo, e le mosche si uniscono per rendere più fastidiosa la vita; [Nel] ~~in una~~ osteria di un villaggio del Friuli sulla strada alta ~~ai passanti affumicati~~ ~~facevano [di già] apparecchiati per i villici contadini che dovevano tornare dal vicino mercato~~ di Valvasone ~~Il sole entrava a grandi ondate dalle sue finestre.~~

avveniva questo dialogo fra il marito oste, e la sua donna. Sono le quattro Rosa, e a momenti saranno qui [del mercato], e tu stai perdendo tempo ~~mentre dovresti darti [illegible]~~ ~~di mettere la [illegible]~~ a ciarlare ~~[già] invece di [illegible] [illegible] ad apparecchiare~~ da brava metti al fuoco quella lepre che ci ha regalato il conte ~~[illegible]~~ mentre [io] vado a cavare il vino, dove sono le secchie? e dove il cavaturaccioli ha [illegible] Ma sì pure ~~[illegible]~~ [illegible] chi

non vi è che quello che mi
porti la vina, ~~così tanto~~
~~tempo tutti~~ i vagini, aspetti ci mangiano
un pò il suo piatto bene. ~~La~~ come
~~volete~~ dopo la questi ~~affamati di~~
~~bambini~~, e mi stava molto di
darlo via così tanto ancora
che per l'avvenire non se ne
~~vogliono~~ più i ~~ritorni~~, ~~ma~~ ~~bisogna~~
~~per~~ ~~vedere~~ ~~come~~ ~~se~~ ~~molti~~ ~~adesso~~
~~le pentole~~. aspettate ancora adesso
le pentole. In quella entra un giovanotto
getta il cappello sulla tavola e tergendosi
la faccia e scotendo col moccichino la
polvere delle scarpe sono capitati?
dimanda alla Rosa. Tu sei il primo a
capitare gli risponde ella, ancora non
s'è veduta anima di ritorno dal mercato
e se volete la zuppa con un pò di timor
di dio bisogna aspettare un tantino caro
figliuolo. Benedetta la fiacca ripi-
gliava l'altro e ci se lo aveva detto
che per le quattro doveva esser tutto in

pronto – Ma hai da mangiartela sola o
in quattro come mi ordinasti? Prima dell'ora
capirci bene non si può nè nascere nè
morire. Vuoi che apparecchiamo in
cucina o nell'orto sotto la pergola?
All'aperto ~~all'aperto~~ che qui fa un caldo
da crepare e ajutava la Rosa a
portar fuori le tavole, dimenticava
la tovaglia, i bicchieri i piatti
Intanto per la via cominciava~~no~~
a passare il bestiame proveniente
dal mercato. Chi aveva venduto
entrava in osteria e ordinava un litro
di vino la frittata, chi tornava cogli
animali fermarsi sulla via e si faceva
portar fuori un quintino una sardella
e se non erano prontamente serviti

Era stata un'epoca nella quale quella passeggiata ci la faceva quasi ogni giorno.
~~Oltrechè come della sua figliale si trovava situata in quella ... di paese~~ nel villaggio. Un prete suo ... da amico era cappellano ~~nel villaggio vicino alla sua figliale si trovava~~ al di là del torrente.

in quella parte di paese.

Nei tempi addietro quella passeggiata ci la faceva quasi ogni giorno. ~~Nel~~ piccolo villaggio ~~due passi~~ a un tiro di fucile dalla figliale ch'egli ~~era obbligato a visitare~~ ~~Stodvolt~~ spesso visitava per offici di ministero era cappellano un prete suo grande amico. Avevano studiato insieme ~~vissuto per più anni~~ nello stesso seminario e in quegli anni giovanili stretta fra loro una di quelle amicizie che durano fin che dura la vita. Rivedersi, confidersi reciprocamente i loro più intimi pensieri, ricorrere l'uno all'altro per consiglio nelle gravi contingenze del loro ufficio era ~~per essi la più~~ gioja era per essi non solo un conforto ma ~~il ...~~ spesso anche ~~una grande~~ la più vera delle gioje. Chi può narrare il dolore di quell'anima e le ~~incessa~~ ~~tabili~~ lagrime versate quando una malattia

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

prima colpì e poi spense [illegible] ... ente
[illegible] dele colpì mortalmente quel Cappellano suo
amico [illegible] tanto amato
amico [illegible] [illegible] allora ch' egli percorse
quelle vie! Di notte, all'alba, la sera
nelle ore meridiane e ora si ricordava
della sua desolazione quando dopo il funerale
era tornato a casa per di lì .. gli [illegible] mofin porli
di non aver più lui gli parve che una
buona parte di se stesso sone era stata sepolta
coll'amico
con quello [illegible] cadavere che egli stesso
aveva ajutato a consegnare alla terra
Dopo d'allora non fu più visto sull'aja
del Ferracina. Chiuso nel suo dolore diventò
più solitario e non trovava conforto che
nelle cose del signore. Nei giorni di stretto
obbligo visitava la figliale facendosi condurre
col cavallo; del resto finite le funzioni
tornava subito alla parrocchia [illegible]
lasciando al cappellano la esclusivamente al
suo Cappellano la cura di quelle anime ne
mai può dire ne toccò mai più la
si lasciò vedere nella villetta
contigua dove tutto gli ricordava l'amico per-
duto. Chiuso nel suo cupo dolore si fece più
solitario e si strinse tutto nei doveri del suo ministero
tenere ogni pensiero abbandonando ogni
pensiero e ogni memoria dagli studi passato che non si
fosse riferita ai doveri del ministero. Provava
anzi come una specie di rimorso dell'amore.

Ma a contrariare questo suo bel progetto, ecco era venuta in campo la Tina. Licenziarla era impossibile. Da tanti e tanti anni ella accudiva con ~~tanto~~ indicibile zelo alle sue faccende domestiche. Entrare in canonica e non vedere più la Tina, era un'assurdo. Avrebbe potuto sopportare allienare anche uno per uno tutti i suoi mobili fino il letto in cui da tanti anni dormiva ~~vedere la possibilità di poterlo cambiare~~, ma la Tina!.. Chi avrebbe saputo ammanirgli quel po' di cibo con a proposito secondo le giornate o festive o di feria, secondo le fatiche durate al letto d'un moribondo o le ore di confessionale o lo spolmonarsi di una lunga predica? Tanti anni ch'era con lui e mai una volta che gli avesse salato in più o in meno la minestra. Colla Tina egli non aveva bisogno di pensare a queste cose materiali che pur sono necessarie alla vita. Pensava lei, faceva lei e sempre tutto a puntino. Oh sì, se non fosse

stata la Tina quante volte avrebbe egli semi
nate per la via i ~~soldi~~ gli spiccioli che ritirava dall'ele
mosina ma la Tina teneva sempre infilato
un ago per rattoppare i buchi delle sue
saccoccie e quando i suoi vestiti pel
troppo uso scolorati e laceri diventavano
insopportabili era lei che se ne avvedeva
e destramente glieli provvedeva un pezzo
per volta secondo la possibilità dello scarso
peculio ch'ella ritraeva dalla vendita del
guattere o che trovava nel cassetto dov'egli
soleva deporre la carità dei fedeli. Meno
la lingua che questa per vero dire l'aveva
sempre avuta pessima la Tina era una ser_
va impagabile, ma da tanti anni avvezzo a sentirla
brontolare ora per un sinistro ora per l'altro
e quasi sempre per veri nonnulla egli tirava
dritto a suoi studj o alle sue faccende senza
scomporsi ~~ne più ne meno~~ od offendersi ne
più ne meno di quel che gli avveniva

in chiesa quando mastro Antonio ~~colli organi~~ ~~stonava~~ faceva urlare l'organo nelle più impossibili stonature o i cantori storpiavano il latino dei salmi. Entrava per un orecchio ~~e~~ usciva per l'altro. Ma ora non era più possibile far il sordo. Quella donna causa le birichinate del piccolo aveva assunto un diapason tanto acuto che a dirittura gli rompeva i timpani. Che fare? Pensò coll'ajuto del Signore e colla propria prudenza e instancabile pazienza di conciliare queste difficoltà e poichè secondo lui si trattava di un bene si mise con tutte le sue forze all'impresa. A tal fine cominciò ad attaccarselo a' ~~suoi~~ panni e a lasciarlo in canonica da solo colla Tina il meno possibile. La mattina appena alzatosi lo faceva venire nella sua camera gl'insegnava a leggere e intanto ch'egli recitava le ore e s'apparecchiava per la S. messa ~~gli faceva portar di sopra~~ voleva che gli portassero giù la colazione e poi se lo conduceva seco alla chiesa. Se andava a far visita a qualche malato era Roberto che lo accompagnava e gli portava dietro il

breviarii e quando trattavasi di qualche cosa grave voleva che ajutasse il sagrestano nei necessarj apparecchi per l'amministrazione dei sacramenti

fu Per torsi alla grave preoccupazione che malgrado la sua fiducia in Dio gli cagionava questa impreveduta sciagura domestica

che il povero prete prese il Breviario e uscì nell'orto a recitare ~~l~~ uffizio. Camminava su e giù concitato procurava di raccogliere tutti i suoi pensieri nella sublimità della ~~lode~~ preghiera che il suo labbro proferiva ma quasi senza accorgersi cadeva dal cielo in terra e invece degl'inspirati versetti del ~~re~~ profeta escogitava il suo ~~un~~ modus vivendi ~~capace di restituirlo all'antica sua pace fra la Tina e il ritroso nipote che non gl'imponesse il sacrifizio nè dell'uno nè dell'altra~~ -

Aveva ancora in bocca il gloria patri del primo salmo che giunto alla porticella dell'orto chiamava Tina! e messo sotto il braccio il breviario ~~si fece portare~~ nella mia camera la scrivania e sul sofà apparecchia il letto

per il ragazzo - Oh si. ben pensata rispondi...
questa comparsa sulla porta della cucina vorrà
proprio dormire quieto con quel terremoto ~~ti sgozzerebbe~~ nelle orecchie
Ma non capisce che lo studiolo non ha altra
~~uscita~~ uscita che quella della mia camera! - Tina
dico. fai quel che ti ordino e non mi seccare
con le tue osservazioni - e questa volta il mio
viso s'era fatto tanto serio ch'ella credette
bene di salire ~~in fretta~~ la scala empiendo con un
affrettato scalpitar di zoccoli i brontolamenti che
a misura che si allontanava ~~si facevano~~ ~~tornavano~~ diventavano più
vivaci. Egli intanto aveva riaperto il Breviario
Principes persecuti sunt me gratis. Bella
principessa davvero! E oggi poi avremo un
pranzo da veri principi quattro fagiuoli
e un pajo di sardele - Ah mio Dio mio
Dio diss'egli riprendendosi io lo sapevo bene
che in questo benedetto orto non c'è modo
di recitar l'uffizio - fiori alberi uccelli
ci sono tante distrazioni. Tina diss'egli
quando fa sotto la finestra vado in chiesa
fa alzare il ragazzo dagli di colazione e
quando suona la messa che vengo subito
... egli in chiesa ~~e prese il breviario~~

e indossata la vesta talare e preso il tricorno
s'avviò con gravità sacerdotale verso la Chiesa che a
quell'ora stava affatto solitaria. Ma nè l'ambiente
scarsamente rischiarato dalle finestra dipinte a vetri colorati dall'unica lampada che
ardeva dinanzi al Santissimo, nè l'esalazioni dei
fiori ~~a quelli or~~ dell'altare già marciti ~~posti sull'altare~~, che miste al rimasuglio
degli aliti dei fedeli e degl'incensi bruciati a
larga mano nei dì festivi, esprimevano quel non so di tetro che caratterizza ... , nè l'espressione divota
delle immagini sante che in quella penombra
parevano staccarsi dalle pareti e invitarlo col
loro esempio all'adorazione del ~~Signore~~ Dio umanato, che con
ferma fede egli credeva presente valevano
in quella giornata a liberarlo dal pensiero che
lo inquietava e che a guisa dell'atra cura
d'orazio lo aveva seguito anche lì ~~nella~~
~~casa del Signore~~. Si ritirò nella sagrestia
e intanto che approssimavano per la messa
finiva di recitare l'uffizio. Qui non c'era
nè ~~la Tina~~ la voce stridula della Tina
nè i fiori nè gli uccelli nè gli alberi
dell'orto che lo potessero distrarre: erano
invece le stesse parole dei salmi
che ~~gli risuonavano~~ ad ogni momento:
~~le~~ idee gli parevano allusive al progetto
che quasi continuo ritornandogli andava

~~vettando~~ trottando per la mente
In quo corrigit adolescentior viam suam?
In custodiendo sermones tuos – e a
custodire la tua Legge o Signore dove meglio
si può imparare che abituandosi a vivere
qui nella tua chiesa ~~all'ombra del~~
~~tuo altare~~. Ed io lo ~~condurrò~~ qui con
me, il Sagrestano gli insegnerà tutti
i piccoli servizi ~~della chiesa~~ del mio ufficio, quando
~~avrà imparato~~ saprà a ~~rispondere~~ servir alla Messa
lo vestirò da chierichetto e intanto
ch'io sarò occupato nel confessionale egli
studierà la sua lezione in un cantuccio
della sagrestia – Retribue servo tuo
vivifica me ... Revela oculos meos ...
Aufer a me obbrobrium et contentum ...
Sì! fuori dalle mani della Tina, sì ch'ella
non me lo possa più perseguitare. Viam iniqui
tatis ~~amove~~ a me ... Domine noli me

confundere, Domine da mihi intellectum
e quando l'avrò cresciuto siccome
Samuello all'ombra dell'altare nel
tuo Santuario e verrà il giorno ch'egli
potrà ajutarmi a pascere il tuo gregge
O Signore, Cantabiles mihi erant justi
ficationes tue ed egli col tuo ajuto
o Signore vestirà in loco peregrinationis
meae. Nel celebrare la Messa all'
Orate fratres vedendo piena la chiesa
di popolo ~~li~~ raccomandò ~~colui~~ in ispirito alle
preghiere dei suoi parrocchiani. –
All'Elevazione il suo piano era già
concertato e all'Offertorio pregò il Signore
ad accettarlo e a dargli la forza di metterlo
in esecuzione. Da quel giorno
egli s'attaccò Roberto a panni come se fosse
stato la sua ombra. Studiava nella sua
camera, in chiesa lo conduceva seco

CIVICA DI UDINE

seco a far le visite agli ammalati: in canoni-
ca da solo colla Tina lo lasciava il meno possi-
-bile. Quando si trattava di qualche caso grave
faceva che gli ajutasse il sagrestano nei
necessarj apparecchi per l'amministrazione
dei Sacramenti ed affidava al fanciulletto
il secchiello dell'acqua benedetta la stola
il breviario che doveva portargli dietro
A principio l'idea di mostrarsi in ~~chiesa~~ casa
vestito da chierichetto aguzzò nel fanciullo
il naturale ingegno e ben presto apprese
a leggere a servir messa e a disimpegnare
le altre piccole faccende inerenti al culto
esterno che gli venivano affidate. Rifaceva nelle
caraffine i mazzetti dei fiori, accendeva le
candele e con gran piacere finita la funzio-
ne usciva collo spegnitojo ad ~~spegnerle~~ estinguerle, ajutava
ad apparare e a disparare i sacerdoti, raccoglie-
va l'elemosina dai fedeli, suonava il campa-
nello nei momenti più solenni della Messa
alle funzioni festive usciva col turribolo
e a gran consolazione dello zio mostrava
in tutte queste cose una disinvoltura e un
garbo particolare. ~~La novità di queste sue~~

~~mansioni frenavano la vivacità~~ del car.
Nel vispo fanciulletto la novità di ~~proprie~~ tali man-
sioni e l'attenzione che ci metteva a riuscire
avevano grandemente frenato quella sua in-
domabile vivacità, sicchè il giorno in cui compar-
ve primamente in chiesa vestito da Chierichetto
fu una vera commozione e anche la Tina
nel vederlo lì in cotta e in quadrato ~~che~~
~~per~~ tutto composto e devoto che pareva un
S. Luigi dovette asciugarsi più d'una lagri-
ma di sincera tenerezza. Ma un pò alla
volta egli cominciò a stancarsi di quelle tante
ore di Chiesa. E davvero per la sua età
erano troppe. Avvezzo all'aria aperta dei
campi alle corse e ai giochi ~~della sua~~
~~età~~ coi compagni quel continuo studio
quella vita di soggezione e di costringimento
~~gli pesavano troppo perchè non tentasse~~
~~ribellarsi~~. cominciavano a diventargli uggiose
già la prima divozione era dileguata

si dimenticava d'essere in veste talare e in cotta e veniva giù attraverso la popolazione scuotendo la borsa dell'elemosina sulle teste dei fedeli con assai poco riguardo particolarmente se avesse sbirciato la Tina che per lui era sempre la sua bestia nera. Passava e ripassava dinanzi al SS. sacramento senza ricordarsi di piegare le ginocchia e cogli occhi a dritta e a sinistra colla testa all'aria a guisa d'accertarsi senza il menomo segno che dimostrasse rispetto. A forza di dimorare in quell'ambiente consacrato aveva finito coll'abituarvisi e riguardarlo come cosa sua piuttosto che come Casa del Signore. Ma per convincersi ad evidenza che tutta la vocazione di Roberto al sacerdozio era soltanto un sogno del povero zio avrebbe bastato vederlo quando nei giorni solenni durante la funzione usciva di chiesa ad ordinare il segno della campana per il momento della benedi-

[…] CIVICA UDINE

gione col sacramento e quando estinto il fuo-
co nel turribolo correva a prendere un carbone
acceso in canonica. Sgusciava di mezzo alla
folla e appena nella strada lo avresti veduto
far quattro salti e mandar all'aria la
veste talare e correre in cattedra a tirar la corda
delle campane primo e più impertinente
di tutti i monelli che stavano lì in aspetta-
zione nel campanile, o via come una saetta
in canonica rovistare ogni cosa in cucina
e beato se poteva lasciar qualche orma
del suo passaggio sulle robe che apparte-
nevano alla Rina. Una volta invece di pregare s'era inge-
gnato col calamajo che per i suoi studj
teneva in sacrestia di figurare uno scorpione
e pigliata una grossa mosca glielo aveva
attaccato sulle ali e poi l'aveva portata
con sé tra le pieghe d'una camicia della zia
che la povera donna per correre alle fun-

~~in~~ ~~altri~~ anni che aveva portato alle letterarie
licchè l'anima sua dopo quella perdita
s'era come dimezzata e meschinamente rimpiccolita
Fu soltanto ~~per l'affetto che portava al~~
~~fanciullo per riguardo al bene di Roberto~~
~~ch'egli pensò di tornare alle sue antiche~~
~~abitudini e alla~~ vita
Solamente adesso per l'occasione di Roberto
s'era pensato di ripigliare l'antica via
e nel ritor- dopo tanti anni rifaceva
anch'egli accorgersene i pensieri giovanili che
da ~~tanto~~ tempo e così severamente
aveva ripudiati.

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

si sentiva come se fosse incatenata.
La vita che l'era in di sembrata la migliore di tutte, ora le tornava amara e insopportabile come una esistenza condotta dentro una cella di prigione.
E disgraziatamente era avvinta a quel suolo con indissolubili legami, obbligata a non uscire dalla sua ruotaja giornaliera. —
Un' amaro disappunto venne a raffreddare il suo fervore.
Il disappunto è il più frequente visitatore degli uomini, è l'ospite il cui arrivo è maggiormente sicuro, sebbene non sia invitato e la sua presenza riesca sgradita. Gli uomini dovrebbero essere assuefatti alle sue visite: eppure non possono adattarvisi.
Ella avrebbe dovuto imparare a non sperar mai...
Ma la sua tempra era animosa e impavida. Gli stolti pari suoi sperano sempre.

. . . .

Il marinajo nel mezzo dell'oceano non è più incatenato col suo angusto legno di quello ch'ella fosse dalla consuetudine...
La consumava una febbre ardente di udire, di vedere, di sapere, di accertarsi...

le sue passioni erano fiamme che lasciavano al loro passaggio bruciature indelebili.

Serbava nel fondo dell'anima il segreto delle sue pene e rifuggiva dal manifestarle a chicchessia..

Ma l'ira per ciò che l'aveva offesa come il più villano degl'insulti ribolliva in lei durevolmente, come il fuoco cova sotto le ceneri...

Giammai aprive bocca per biasimarlo. Non permetteva a nessuno di manifestare in sua presenza, sorpresa o disapprovazione della dimenticanza e della freddezza crudele con cui veniva trattata.....

Ma quella infame proposta la offendiva tuttavia ogni volta che le tornava in mente, come un colpo che le fosse stato appensato, dacchè le appariva come un'offa, un pagamento che le fossero gettati in compenso dell'abbandono che ora le si preparava...

... Questo era stato bastante a scavare l'abisso fra lei e la creatura che aveva tanto amato.

Inutile il cercar di rassegnarsi... bisognava partire: andar lungi, fra gente ignota, andar dove nè le cose materiali nè le persone, nè la vista del paese nè quella del cielo le rammentassero la sua disgrazia.

Bisognava andare a finir la vita lungi da dove l'aveva incominciata. Era un destino e una giusta

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

punizione. Sentivasi mortificata e avvilita di dover lasciare tante cose per lei fino allora dilette. Le pareva di essere come il soldato che diserta dal suo posto. La terra che la circondava e nella quale viveva era per lei più che una madre... Amava ogni zolla ubertosa di suoi campi e si deliziava nelle fresche fragranze che da esse emanavano. Pensava a quando sarebbe sepolta laggiù vicino al torrente alla estremità dei prati, dirimpetto alla boschetta dei pioppi; accanto alla madre al fratello ai cari suoi; coi piedi immoti per sempre, ma vòlti alla pittoresca prateria che avevano sì lungamente calcata, nelle sue quotidiane passeggiate. Le sorrideva l'idea che anche stando sotterra avrebbe potuto sentire il canto delle allodole, respirare il profumo dell'acacia fiorita e del pioppo in primavera, sapere quando germogliava il grano, consolarsi nella frescura della lieve pioggia cadente. L'amore del paese nativo le s'era invero infiltrato nel sangue, nel cervello, nell'anima. Non poteva comprendere come avrebbe potuto vivere lontana da esso. Era abbarbicata al suo luogo di nascita come una quercia lo è nella sua foresta. Eppure doveva assolutamente trovar la forza di sradicarsi da quei luoghi e andarsene lontan lontano. Non sapeva quale gastigo potesse tener dietro a questo abbandono che ora credeva una necessità: non sapeva qual fato

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

... senza ch'ella ne fosse neppure consapevole, perchè era così stanca di tante cose, la società in cui aveva vissuto le era divintata insopportabile... e rinunziarvi era un'annegazione impossibile... E si disprezzava perchè ciò le fosse impossibile.. si disprezzava perchè alla generosità di lui avesse corrisposto con ciò che sotto il migliore apprezzamento, non era sennonchè un volgare egoismo: si disprezzava per ogni cosa e sotto ogni rapporto: si disprezzava perchè era stata così debole da permettere ch'egli la cacciasse e la usasse famiglia vita senza respingerlo.. si disprezzava con quel disdegno di se stessa che prova una donna altiera, il quale è più intenso ed amaro di qualunque disdegno essa abbia esternato a carico d'altri.

Aveva vissuto tutta la sua vita sopra un'altitudine d'ammirazione di sè stessa inconsciente, ma non perciò meno assorbente. Aveva rimirato dalla sua altezza tutte le mire, li scopi, le aspirazioni e li acquisti e i possessi delle altre persone con una blanda e superba vanità: era stata assuefatta a considerarsi come persona immune da basse fragilità e ciò le aveva dato la credenza di librarsi al disopra delle passioni e delle follie dell'umanità. Adesso, tutto ad un tratto era caduta alle ime profondità della debolezza... la passione l'aveva colta e l'avea privata d'ogni coraggio.